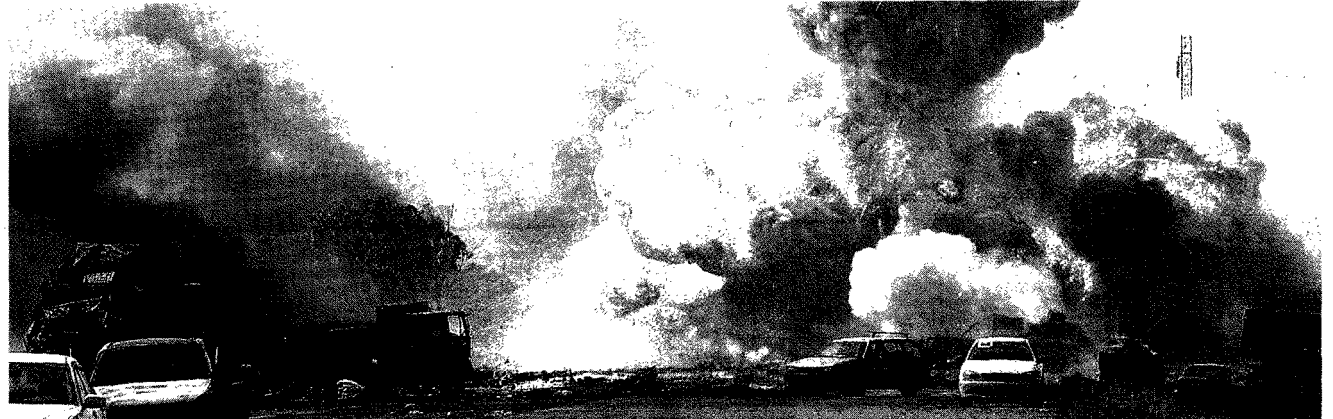


Guerra in Libia / Secondo giorno Continuano i raid, proteste della Lega araba. Il Colonnello: Roma ci ha tradito, ma vinceremo

Gli aerei italiani contro Gheddafi

Bombe vicino al bunker. Tripoli proclama il cessate il fuoco. Frattini: speriamo sia vero**Le esplosioni** Mezzi in fiamme dopo uno degli attacchi aerei delle forze della coalizione alle porte di Bengasi. Proseguono i raid contro le milizie di Gheddafi

Continuano i raid aerei sulla Libia: in azione, ieri, anche i Tornado italiani. Bombe vicino al bunker di Gheddafi. Alte colonne di fumo si sono levate dal palazzo del Rais. Proteste della Lega araba. La minaccia del Colonnello: «Sarà una lunga guerra, Italia traditrice. Alla fine vinceremo noi». Tripoli proclama il cessate il fuoco. Il ministro degli Esteri Frattini: speriamo che sia vero.

DA PAGINA 2 A PAGINA 17

Fermato il massacro degli insorti, la coalizione è divisa sul da farsi

Il Pentagono intende cedere a breve il controllo della missione

«Già distrutte le difese aeree» In azione l'Italia «No-fly zone operativa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Aerei militari italiani volano nel cielo della Libia. Dopo la Seconda guerra mondiale era successo già il 1° settembre 2009, ma allora si trattava delle Frece Tricolori in festa a Tripoli per i 40 anni della presa del potere di Muammar Gheddafi. Da allora molte cose sono cambiate, il

colonnello ha preso le armi contro il suo stesso popolo: quella di ieri sera non è stata un'esibizione.

Alle 20 sei Tornado sono decollati dalla base di Trapani. Due erano del tipo «Ibs», destinati a rifornire in volo gli altri quattro velivoli, configurati in versione «Ecr» per neutralizzare le difese aeree nemiche. Dopo poco più di un'ora, effet-

tuata l'operazione di rifornimento, i due Tornado Ibs sono rientrati alla base; i quattro Tornado Ecr hanno proseguito la missione contro gli obiettivi di terra libici, probabilmente i sistemi missilistici di epoca sovietica SA-6 e SA-8, guidati dai radar, e i missili «Crotale» di fabbricazione francese, che possono essere sparati a vista. Attorno alle 22.30 anche i Tor-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

nado Ecr hanno fatto ritorno alla base. In piena polemica politica, mentre il presidente Napolitano ricordava che «l'Italia non è in guerra, sta facendo rispettare una risoluzione Onu», la missione dei Tornado italiani ha segnato l'allargamento della coalizione, nel secondo giorno delle operazioni militari sulla Libia.

Gli Stati Uniti, però, fanno già un clamoroso passo indietro. Dopo le voci di un'irritazione per il protagonismo francese, in tarda serata il segretario della Difesa degli Stati Uniti, Robert Gates, ha annunciato che il Pentagono dovrebbe cedere il controllo delle operazioni militari in Libia a una coalizione guidata dalla Francia, dal Regno Unito o dalla Nato «nel giro di pochi giorni»: «Gli Stati Uniti avranno un ruolo militare nella coalizione, ma non quello predominante». A due giorni dal via alle operazioni, è sempre meno chiaro come coordinare e comandare la missione. Che per gli americani si chiama Odyssey Dawn, per i francesi Harmattan, per i britannici Elamy, per i canadesi Mobile; gli italiani sembrano per ora preferire l'ombrello anche simbolico di Odyssey Dawn. «Stiamo ancora lavorando per integrare le forze della coalizione — ha spiegato Laurent Teissère, portavoce della Difesa francese —. Posso però confermare che il luogo scelto da Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti per mettere a punto gli interventi è la base militare americana di Ramstein, in Germania». La Francia si oppone a Napoli perché in quel caso sarebbe più difficile prendere le distanze dalla Nato, che Parigi vuole a tutti i costi tenere lontana dal conflitto per non compromettere la possibile partecipazione dei Paesi arabi.

«La prima fase di Odyssey Dawn è un successo», aveva comunque dichiarato ieri pomeriggio a Washington l'ammiraglio Mike Mullen, capo degli Stati maggiori riuniti degli Stati Uniti. La prima ondata di bombardamenti contro la contraerea e i blindati libici ha permesso di ridurre i rischi per i piloti alleati e di stabilire la «no-fly zone» sopra Bengasi. Mullen ha poi spiegato che da oggi, lunedì, comincia la seconda fase: attaccare le linee di rifornimento delle forze fedeli a Gheddafi. I primi risulta-

ti sul terreno sono già la riconquista di Ajdabiya da parte degli insorti, e le voci di una ritirata delle forze pro Gheddafi dai dintorni di Bengasi. Dopo le critiche della Lega araba, un successo diplomatico è senza dubbio la partecipazione, a partire da oggi, di quattro Mirage dell'aviazione del Qatar, primo Paese arabo a unirsi agli Occidentali, al quale farà seguito l'intervento degli Emirati Arabi Uniti.

La no-fly zone su Bengasi è stata imposta, le forze libiche hanno smesso di avanzare, e in serata il governo libico, per la seconda volta in tre giorni, ha proclamato il cessate il fuoco. Gli americani, già pronti a un ruolo di secondo piano, ricordano che l'obiettivo non è la caduta di Gheddafi ma la protezione dei civili: potrebbe quindi anche riaprirsi quella «porta della diplomazia» evocata da Sarkozy sabato all'Eliseo. Le reazioni al cessate il fuoco libico sembrano, a questo proposito, significative. Il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini lo prende in considerazione: «Un cessate il fuoco, immediato, effettivo, e rigorosamente rispettato sarebbe il modo migliore per attuare da subito le disposizioni della risoluzione 1973. (...) Si potrebbe così prevenire l'ulteriore perdita di vite umane a cui noi tutti teniamo». Più secco il comunicato di Downing Street: «Le operazioni militari della Gran Bretagna contro Gheddafi continuano». Raggiunto l'obiettivo immediato di fermare il massacro degli insorti, le contraddizioni in seno all'alleanza sono già pronte a esplodere.

Stefano Montefiori Seconda fase

«La prima fase di Odyssey Dawn è un successo», ha detto l'ammiraglio Mike Mullen, capo di Stato maggiore Usa. La seconda fase, tagliare le linee di rifornimento al regime, inizia oggi

La cautela Usa

I libici ieri, per la seconda volta in tre giorni, hanno dichiarato il «cessate il fuoco». Da Washington, gli americani ricordano che l'obiettivo dei raid è

la protezione dei civili, ma non la caduta di Gheddafi



Ammiraglio Mike Mullen,
capo di Stato maggiore Difesa Usa

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Le operazioni

La mappa degli obiettivi colpiti nei raid partiti sabato con gli attacchi di Francia, Usa e Gran Bretagna. Ieri 15 aerei francesi hanno sorvegliato i cieli libici

Il Comando Militare Usa per l'Africa (Africom) ha annunciato che gli attacchi missilistici americani contro la Libia hanno centrato almeno 20 dei loro bersagli su un totale di 22 presi di mira: colpite strutture integrate della contraerea e postazioni per missili terra-aria

 Obiettivi colpiti

 Basi aeree

 Basi aeree libiche

 Sistemi anti-missile libici

 No-fly zone

Nazioni coinvolte nelle azioni

 Francia

 Gran Bretagna

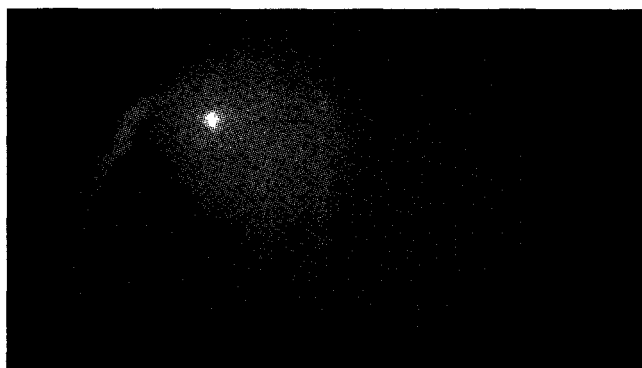
 Stati Uniti

 Canada

 Italia

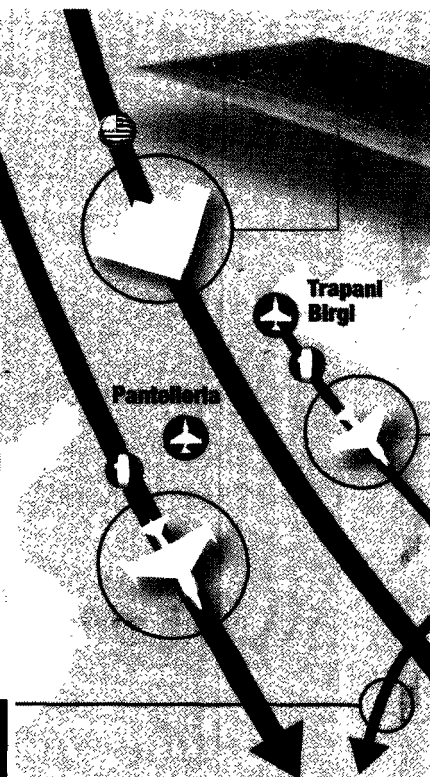
 Belgio

 Qatar



NEUTRALIZZARE I MISSILI

Con i «Tomahawk» lanciati dalle unità navali (finora almeno 124), gli Usa avrebbero neutralizzato parte dei sistemi missilistici anti-aerei a lungo raggio. La no-fly zone potrebbe essere stata già imposta. Sono stati usati i missili da crociera perché più precisi



Zuara

Tripoli

Mitiga

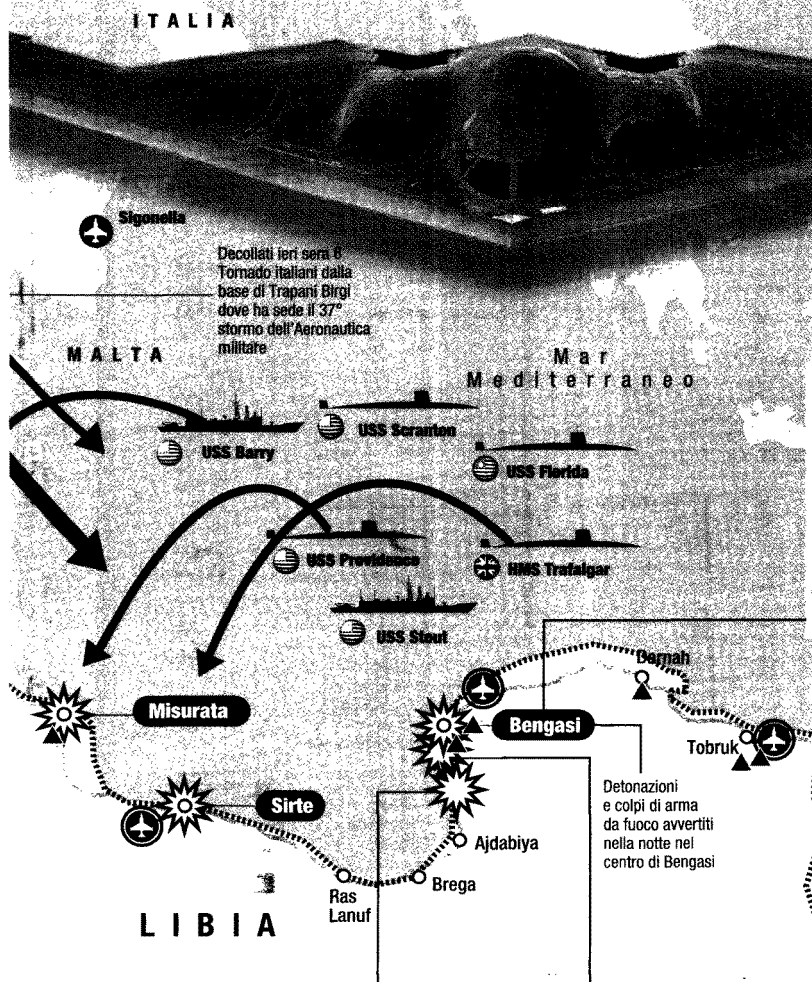
In serata nuovo raid su Tripoli, in azione la contraerea libica vicino al bunker di Gheddafi

BERSAGLIO GROSSO

Tornado britannici e forse i B2 americani hanno condotto un raid vicino alla caserma-rifugio di Gheddafi a Bab El Aziziya, anche se gli americani negano di dare la caccia al Colonnello. Una delle missioni della prima fase prevedeva di distruggere i centri di comando

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com



Entrati in azione ieri mattina 3 bombardieri **Stealth F117** partiti dagli Stati Uniti. In questa fase gli Usa hanno il comando delle operazioni militari, ma vogliono trasferirlo nei prossimi giorni.

In serata coinvolti anche Tornado e Typhoon britannici.



I RIBELLI

Con la copertura della no-fly zone, i ribelli hanno guadagnato qualche posizione. E in alcuni casi i lealisti hanno abbandonato i tank subito catturati dagli insorti. La coalizione spera di poter spingere altri reparti e comunità ad abbandonare il regime.

EGITTO

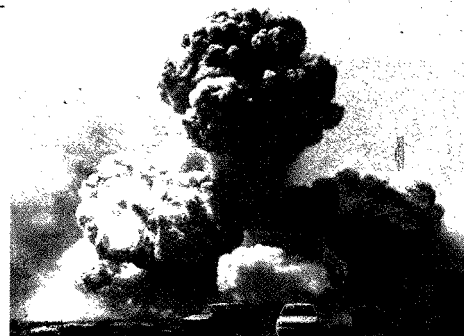
ROMPERE L'ASSEDIO

Francesi e americani hanno intensificato le azioni attorno a Bengasi. Sono stati inceperiti tank governativi sulla via di Ajdabiya. Lo scopo è di rompere l'assedio e ridare fiducia al comitato dei ribelli. Lo stesso potrebbe avvenire a Misurata, attaccata ieri dai governativi.



RIDURRE I MOVIMENTI

Gli alleati hanno colpito oltre 40 mezzi lealisti nella parte orientale della Libia. Nella foto un semovente Palmaria - di produzione italiana - distrutto. L'obiettivo è impedire o ridurre i movimenti dei lealisti oggi «sparpagliati» e con linee di rifornimento troppo lunghe.



CORRIERE DELLA SERA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.